

Consumo del suolo, Ravenna seconda solo a Roma

Reso noto studio di Ispra. Nel mirino edilizia abitativa e costruzioni per la logistica



29 Agosto 2022 "L'ultimo rapporto ISPRA sul consumo di suolo sancisce il 2021 come vero e proprio annus horribilis per la nostra penisola. Rispetto agli ultimi dieci anni, infatti, l'incremento di consumo di terreno vergine in Italia ha segnato il record di oltre 2 mq al secondo, per un totale di quasi 70 kmq di nuove coperture artificiali" commenta Legambiente regionale.

Il cemento ricopre ormai 21.500 kmq di suolo nazionale, dei quali 5.400 (una fetta di territorio grande quanto la regione Liguria) destinati agli edifici.

In questo quadro così drammatico, l'Emilia-Romagna è terza sia per incremento di suolo consumato nel periodo 2020-2021 (658 ettari) sia in totale di suolo consumato nel 2021 (oltre 200mila ettari), dopo Lombardia e Veneto.

Nella classifica nazionale dei comuni peggiori troviamo Ravenna seconda solo a Roma per incremento consumo di suolo nel periodo 2020-2021, con 68,66 ettari di incremento nell'ultimo anno.

Nella classifica regionale invece, dietro Ravenna troviamo i comuni di Reggio nell'Emilia (35,44 ha) e Ostellato (30,26 ha).

"Dati allarmanti e senza precedenti, risultato di un ritmo insostenibile di nuove costruzioni dovuto in parte alle forti pressioni del settore della logistica e dall'altra all'assenza di interventi normativi efficaci per ridurre il consumo di nuovo suolo" aggiunge Legambiente.

I dati del rapporto ISPRA confermano anche l'inadeguatezza della legge urbanistica regionale sulla tutela e l'uso del territorio: il corretto recepimento della legge a livello comunale attraverso la stesura e approvazione dei PUG (Piano Urbanistico Generale) imporrebbe la soglia di consumo pari al 3% della superficie consumata al 2017. Rielaborando i dati ISPRA, si trova che tale soglia è già stata ampiamente superata da 21 comuni che hanno prorogato più volte l'approvazione del PUG.

"Con questo trend allo scattare del limite del 3% rischieremo paradossalmente di non avere più suolo consumabile" – commenta Legambiente. "Questa è la prova ulteriore di come la legge 24/2017, così come è stata progettata, non ha posto un freno al consumo di suolo".

Oltre ai consueti nuovi insediamenti abitativi, preoccupa l'avanzata del settore commerciale, in particolare del comparto della logistica, che in assenza di un quadro normativo più stringente e vincolante rischia di esaurire le scorte di suolo consumabile sottolineate in precedenza.

“La priorità immediata nella pianificazione urbanistica e periurbana dev’essere il riuso e la rigenerazione urbana” – continua Legambiente – “azioni al centro della Legge d’Iniziativa Popolare in materia di suolo, parte delle 4 leggi che verranno presentate a breve in Regione”.

In questo senso, servono azioni concrete di censimento del patrimonio edilizio non utilizzato o abbandonato e un sistema di incentivi per il recupero di tale patrimonio. ▫

© *copyright la Cronaca di Ravenna*